

ESORDIENTI

Il portiere in cerca di un figlio

di **Michele De Mieri**

«**L**e notti, prese una a una, sono troppo lunghe, eppure mi pare che la vita sia trascorsa in fretta», così specula sul suo lavoro – portiere notturno d'albergo – e sui quarant'anni passati da qualche giorno il protagonista di *La generazione* del livornese Simone Lenzi, autore e cantante del gruppo indie rock Virginiana Miller, pure traduttore e *ghost writer* di grammatiche italiane per le medie. Un romanzo che come già altri due esordi della stagione (*Le difettose* di Eleonora Mazzoni per Einaudi e *Cento micron* di Marta Balocchi per **minimum** **fax**) tratta della difficoltà e delle pratiche della fecondazione assistita. Qui però, a differenza

degli altri due, è doppiamente maschile (autore e narratore) il punto di vista della storia.

Così se altrove è il desiderio di maternità al centro delle motivazioni delle storie, quei corpi che ne vengono direttamente trasformati, qui è invece un corpo sussidiario, dal punto di vista delle conseguenze fisiche, e la ricerca della paternità e del suo significato al centro del racconto che il narratore portiere ci fa in prima persona. Sa bene il nostro che il maschio nella procreazione assistita è spettatore, sia pure non neutro, e allora eccolo che dando sfogo alla sua passione – fa il portiere notturno perché ama leggere – appronta per sé e per noi una lunga disamina delle motivazioni della sterilità femminile e della reticenza degli *animalcules* maschili a compiere fino in fondo il loro dovere generativo.

È un uomo notturno che vive un'esistenza a rovescio, esce di casa quando sua moglie è da

poco rientrata e vi fa ritorno quando lei ne sta uscendo, questa differente e opposta organizzazione dei giorni alimentano il suo carattere erudito e l'inclinazione alla *rêverie*, quel sogno a occhi aperti, a stare troppo in compagnia dei propri pensieri. Ecco così riaffacciarsi, sono tra i momenti più belli del romanzo, il Geppetto di *Pinocchio* (Collodi-Comencini) che canta «Com'è triste l'uomo solo che si guarda nello specchio» e il desiderio di generare vita della stella di *A come Andromeda*. Anche qui, nel giusto e felice connubio di memoria generazionale, popolare e televisiva, con riflessioni originali, sta la ragione di un esordio molto riuscito che subito ha destato l'interesse del cinema (il concittadino Virzi sta già girando il film) e che ben fa sperare per i libri a venire di Lenzi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Simone Lenzi, La generazione, Dalai editore, Milano, pagg. 158, € 15,00



PRIMO LIBRO
Simone Lenzi

